

1.

## *Le nuove esperienze*

Nel 1966/  
a Bayreuth/  
prima di un'esecuzione dell'opera "Tristano e Isotta"/  
infilai/  
in un parcheggio/  
per la prima volta/  
una moneta/  
in un contatore da parcheggio/  
questa era una nuova esperienza per me/  
e poiché si è orgogliosi/  
delle nuove esperienze/  
mi inorgogliai/  
della nuova esperienza;

Mi domandai:

"Quando ho chiuso per la prima volta una porta con le mie proprie mani?/  
E dove ho mangiato per la prima volta una formica insieme a un pezzo di pane?/  
E in quali circostanze ho visto per la prima volta dell'acqua esalare vapore?/  
E dove sono rimasto per la prima volta senz'aria sotto un sacchetto di cellophane?/  
E quando ho spedito per la prima volta una lettera ESPRESSO?"

Una volta/  
in quale anno?/  
mi destai/  
per la prima volta in una stanza estranea/  
e notai per la prima volta/  
che mi trovavo in una stanza.

Una volta/  
in quale luogo?/  
qualcuno mi gridò/  
— “Presto! Presto!”/  
di raggiungerlo/  
lungo una strada/  
e quando io gridai di rimando/  
— “Sì! Sì!”/  
e poi corsi/  
e poi giunsi/  
notai per la prima volta/  
che/  
prima di giungere/  
avevo corso.

Nel 1948/  
sul confine bavarese-austriaco/  
in località Bayrisch-Gmain/  
“in una casa con che numero?”/  
vidi/  
sopra una lettiera/  
sotto un lenzuolo/  
dietro fiori/  
per la prima volta/  
una persona/  
che era morta.

In Austria/  
più tardi/  
“Quando?”/  
Non lo so/  
“In quali circostanze?”/  
Allorché una volta alzai gli occhi/  
e scorsi mia madre/  
che a qualche distanza/  
“A quale distanza?”/  
A distanza da me/  
stava in piedi accanto al tavolo/  
e stirava/  
mi colse/  
poiché laggiú la/  
SCORSI/  
per la prima volta/

VERGOGNA/  
così che il distacco/  
dal tavolo/  
divenne un distacco di vergogna.

Nel 1952/  
d'estate/  
allorché/  
(spedito a casa dal banchetto funebre in memoria della nonna  
appena seppellita, per prendere le sigarette dimenticate da  
un partecipante al lutto)/

entrai/  
nel vuoto/  
silenzioso/  
ambiente/  
in cui la morta/  
per tre giorni/  
era stata composta sul feretro/  
e/  
nel silenzioso/  
vuoto/  
ambiente/  
non vidi altro/  
che una piccola pozzanghera sporca/  
lasciata da un vaso/  
sul pavimento/  
ebbi/  
per la prima volta/  
nella vita/  
paura/  
della morte/  
e solo perché si diceva/  
che quando uno ha paura della morte/  
gli corre il freddo lungo la schiena/  
potei/  
ripetendomi/  
per protezione/  
le parole che si dicevano/  
difendermi/  
ancora una volta/  
dalla paura della morte.

Piú tardi/  
vidi/  
(dopo che avevo sempre sentito parlare di pazzi *pericolosi*)/  
per la prima volta/  
un pazzo *non pericoloso*/:  
rovesciai per la prima volta della/  
COCA COLA/  
nella neve/  
sulla Grossglockner-Hochalpenstrasse/:  
vidi per la prima volta/  
in un film/  
all'ordine: MANI IN ALTO!/  
un monco di un braccio/  
alzare/  
la mano/:  
vidi/  
per la prima volta/  
un manichino da vetrina/  
con gli occhiali/:  
non ebbi/  
(quando mi toccò di pronunciarmi)/  
per la prima volta/  
piú niente da dire a nessuno.

Adesso mi domando:

Quando sentirò parlare per la prima volta di qualcuno che abbia  
potuto portarsi un ombrello nella morte?

Oggi/  
(benché si potrebbe dire: "Lo vedo *come* per la prima volta")/  
vedo/  
*non* per la prima volta/  
una fotografia/  
nella quale un rappresentante dell'autorità/  
insegue/  
un rappresentato dall'autorità/  
e *non* per la prima volta/  
leggo di qualcuno/  
che fu bastonato così a lungo/  
finché fu disposto/  
a dichiarare/  
di non essere stato bastonato/

ma/  
davvero per la prima volta/  
vedo oggi/  
nella strada in cui abito/  
davanti all'HOTEL ROYAL/  
sul marciapiede/  
un grande stoino/  
e vidi alcuni giorni fa/  
per la prima volta/  
l'interno di una scala mobile/  
e vidi/  
per la prima volta/  
un pesce appena preso all'amo/  
nel pugno/  
di un re/  
e vidi/  
per la prima volta/  
PER LA PRIMA VOLTA/  
il caffè/  
schizzare bruscamente/  
dalla tazza/  
sulla bianca tovaglia/  
nel TRANSEUROPAEXPRESS.